

# La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia o Colonia .. Anno L. 2.50 Semestre L. 1.50  
Estero .. .. . Franchi 3.75 Fr. 2.-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI  
ALLE SEZIONI FEMMINILI:  
50 copie .. L. 3.50 - 100 copie .. L. 6.50  
ESTERO IL DOPIO

## Il Partito e il suo Congresso

E' dunque deciso che il Congresso Nazionale Socialista si terrà. Le compagnie che seguono la stampa quotidiana sono informate delle vicende che porteranno a questa straordinaria e pur tanto osteggiata convocazione. Per le altre, che possono leggere soltanto la *Difesa*, diamo un breve cenno dei fatti svoltisi di questi giorni nel nostro Partito.

Il Congresso era fissato — come tutti sanno — per i giorni 27, 28, 29 e 30 giugno.

Pareva che niun nuovo ostacolo fosse per sorgere, e invece un decreto del Prefetto di Roma informò la Segreteria del nostro Partito; che il Congresso era vietato.

La Direzione del Partito però essendo decisa di ottenere comunque un giudizio delle nostre organizzazioni sull'opera sua e sull'indirizzo da darsi alla nostra azione, decise di interpellare le Sezioni mediante un *referendum* che poneva i seguenti quesiti ai quali le Sezioni — con circolare firmata dal compagno Nicola Bombacci erano chiamati a rispondere:

### QUESTIONI GENERALI

Attività politica svolta dalla Direzione, dal Gruppo e dall'«Avanti!».

1. Approvate l'opera svolta dal Congresso d'Ancona a tutt'oggi dalla Direzione del Partito?

2. Approvate l'opera svolta dal Gruppo Parlamentare?

3. Approvate l'indirizzo dell'«Avanti!»?

Indirizzo e tattica del Partito per l'avvenire nella situazione nazionale.

4. Riconfermate il carattere di intransigente indipendenza e separazione del movimento socialista da ogni altra corrente delle frazioni borghesi nel Parlamento e nel Paese, anche e specialmente di fronte ai problemi della guerra e della pace?

5. Ritenete che le direttive del Partito d'assoluta intransigenza di classe e di recisa avversione alla guerra, qualunque carattere essa rivesta, nella società capitalistica, possano variare o attenuarsi per le alterne vicende militari dell'Italia o degli altri paesi belligeranti?

6. Ritenete compatibili coi principi, i metodi e le finalità del socialismo, la permanenza nel Partito di coloro che in qualunque modo fanno atto palese di adesione alla guerra?

7. Considerate atto palese di adesione alla guerra le pubbliche manifestazioni, le dichiarazioni di solidarietà nazionale, fatte alla Camera e nel Paese con discorsi, articoli e manifesti, da iscritti al Partito?

8. Nel caso che le risposte ai due precedenti quesiti siano affermative: autorizzate la Direzione a prendere, senza riserva e senz'altro voto di Congresso, provvedimenti disciplinari sino all'immediata espulsione di coloro che se ne rendessero ancora colpevoli?

Dell'attività internazionale.

9. Autorizzate la nuova Direzione a continuare i suoi sforzi per convocare l'internazionale secondo i deliberati di Zimmerwald e Kienthal, in accordo colla Commissione internazionale sia in Berna, sia in Stoccolma; e qualora non

fosse possibile, interessarsi alla costituzione della terza internazionale? Autorizzate la nuova Direzione a continuare ogni più intenso tentativo di accordo coi socialisti di tutti i paesi rimasti fedeli alla lotta di classe e all'internazionale per il raggiungimento della pace?

### QUESTIONI PARTICOLARI

10. Approvate la deliberazione della Direzione contro la partecipazione dei socialisti nella Commissione governativa del dopo-guerra?

11. Per lasciare impregiudicato le modalità ed i criteri del Partito Socialista su la partecipazione alla prossima campagna elettorale, approvate che le Federazioni provinciali, collegiali e Sezioni, non possano procedere ad indicazioni di candidati o alla riconferma degli attuali deputati, prima del prossimo Congresso nazionale che delibererà se e come converrà prendervi parte, indicando l'organo competente per la scelta del candidato?

12. Autorizzate la Direzione, per supplire alle spese straordinarie create da questo periodo di intensa attività nazionale e internazionale, a richiedere per il 1918 un supplemento di quota di L. 1 per ogni iscritto e per il 1919 portare il contributo della tessera a L. 2 per ogni iscritto?

...

Il *Referendum* così formulato è proposto trovò qualche ostilità e un gruppo di compagni milanesi ritenne di poter senz'altro consigliare alle Sezioni di astenersi addirittura dal voto, spiegando tale astensione in una lettera rivolta alla Direzione, che tra l'altro dice:

«La deliberazione da voi presa di sostituire al Congresso, vietato dal Governo, la consultazione del Partito per *referendum*, ci parve, sin dal primo suo annuncio, provvedimento inadatto a promuovere una espressione meditata e chiara del pensiero del Partito. In un Congresso i dibattiti si risolvono dopo discussioni, nelle quali ogni corrente di pensiero può farsi conoscere per quella che veramente è, e può correggere le deformazioni che essa ha subite nelle interpretazioni preconette ed erronee di coloro che seguono altre correnti. Ogni soluzione di dibattiti è, in un Congresso, il risultato dello sforzo di accostare il pensiero della maggioranza alle esigenze della realtà e della logica, che la discussione è valsa a porre in luce; e si esprime in una deliberazione, a cui la valutazione di quelle esigenze serve di fondamento e di guida.

E' evidente che tutto ciò manca in un *referendum*: la discussione o non c'è, o è insufficiente, o non riesce a prospettare tutti gli elementi e gli argomenti necessari a giudicare di problemi gravi e complicati; il giudizio si esprime con un monosillabo in cui nessuna delle ragioni che l'hanno suggerito ha l'obbligo né la possibilità di palesarsi. Il *referendum* può quindi essere forma accorta per definire quesiti particolari e ben circoscritti e già chiari e ben definiti nella mente di tutti, non per risolvere una situazione complessa; e unicamente per il primo fine lo ammette eccezionalmente l'art. 21 del vigente Statuto del Partito».

## La polemica per le Commissioni del dopo guerra

Nel frattempo però scoppiava un clamoroso dibattito nel Partito a proposito delle Commissioni pel dopo-guerra. Alcuni compagni — deputati, sindaci e organizzatori — sono stati nominati a far parte della Commissione per lo studio dei problemi del dopo-guerra. La Direzione li invitò a non accettare quella nomina che considerò una deroga da quelle norme di intransigenza che furono dettate dai Congressi di Reggio Emilia (1912) e di Ancona (1914). Alcuni si ritirarono senz'altro; quelli invece che sono a capo di organizzazioni economiche si radunarono nel Consiglio Generale promosso dalla Confederazione del Lavoro e dopo lunga e vivace discussione, deliberarono di non partecipare alle Commissioni pel dopo-guerra, pur non aderendo ai motivi espressi dalla Direzione del Partito.

In complesso però, quasi tutti i socialisti nominati a far parte di questa Commissionissima declinarono l'invito, ad eccezione di Turati e di qualche altro. Turati però dichiarò di non ritirarsi per coerenza avendo egli invitato i suoi colleghi a rimanere, ma affermò di non prendere parte alcuna ai lavori delle Commissioni. Sicché la questione oggi può dirsi appianata, sebbene non ci sia da farci troppe illusioni circa il dissidio tra le due tendenze che è sempre latente nel nostro Partito.

Ad ogni modo, poiché il Congresso si farà, come risulta dall'ordine del giorno che più sotto pubblichiamo, noi auguriamo che esso serva a sviluppare liberamente e serenamente i criteri e le opinioni di tutti i compagni senza perciò compromettere la saldezza e l'unità del nostro Partito.

E le compagnie nostre che parteciperanno al prossimo Congresso, al mantenimento dell'unità del Partito, devono portare il loro contributo.

Potranno i capi delle frazioni sentire il bisogno impellente di vincere per trarre dalla vittoria profitti per la tendenza che essi seguono, ma il proletariato, che ha tanto sofferto in questi 2 anni deve volere che la compagine delle sue organizzazioni non sia vulnerata dagli eccessi di ciascuna parte, perchè esso ha bisogno di forza e di compattezza per affrontare il domani di lotte e di rivincite.

La Difesa.

## La data di convocazione e l'ordine del giorno

Ricordiamo ai compagni e alle Sezioni che la Direzione del Partito ha deliberato di convocare il XV Congresso Socialista nazionale in Roma nei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre 1918 col seguente ordine del giorno:

1. — Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;

2. — Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito;

3. — Relazione morale e finanziaria dell'«Avanti!»;

4. — Relazione del Gruppo Parlamentare;

5. — Atteggiamento del Partito Socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale;

6. — Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'«Avanti!».

## Norme per l'adesione

1. — Hanno diritto di aderire o partecipare al Congresso tutte le Sezioni esistenti al 15 giugno 1918.

2. — Le adesioni date per il Congresso che doveva aver luogo nel novembre 1917 sono valide. Daranno comunicazioni alla Segreteria del rappresentante solo quelle Sezioni che intendano cambiare il nome del rappresentante fissato nel novembre scorso, e le Sezioni costitutesi nell'anno 1918.

3. — A norma dell'art. 17 dello Statuto vigente, partecipano di diritto al Congresso i membri della Direzione ed i deputati del Gruppo parlamentare, ma avranno voto deliberativo solo quando abbiano rappresentanza di Sezioni.

4. — Ogni Sezione regolarmente iscritta potrà — qualunque sia il numero dei suoi soci — farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato. Però le Sezioni i cui soci superino i 200, possono nominare più delegati, e cioè, uno per i primi 200 soci ed un altro per ogni centinaio successivo o frazione di 100. E' raccomandata per tali Sezioni la nomina di rappresentanti della minoranza.

5. — Alla nomina dei delegati le Sezioni procederanno in apposita assemblea, a maggioranza di voti.

6. — E' data facoltà a più Sezioni appartenenti allo stesso collegio elettorale od alla stessa provincia di aggregarsi per eleggere — con procedura che esse stabiliranno di comune accordo — un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

Le Sezioni che si varranno di questa facoltà dovranno darne avviso al Segretariato centrale prima del termine fissato per le adesioni al Congresso.

7. — E' data anche facoltà a ciascuna Sezione di eleggere a proprii rappresentanti soci iscritti in altre Sezioni.

8. — I delegati al Congresso dovranno essere regolarmente iscritti presso la Sezione di loro residenza.

9. — La presidenza del Congresso, appena eletta, nominerà una Commissione per la verifica dei poteri, la quale si riunirà subito e riferirà colla massima sollecitudine.

10. — Ogni delegato dovrà, se richiesto dalla Commissione per la verifica dei poteri, provare la sua effettiva iscrizione al Partito, esibendo la propria tessera personale.

11. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che egli rappresenta.

Quando una Sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, e la Sezione o i delegati stessi non abbiano deferito ad uno solo l'incarico di votare, ciascun delegato disporrà di un numero degli iscritti nella Sezione diviso per il numero dei delegati.

12. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni volta che la presidenza lo ritenga opportuno o quanto almeno cinquanta delegati lo richiedano.

13. — La tassa di adesione versata per il Congresso di novembre vale per il presente.

Resta fissata in lire 5 per le Sezioni di nuova costituzione.

14. — Come fu praticato nei Congressi precedenti, la Direzione si è riservata di ammettere al Congresso, in qualità di invitati, un limitato numero di compagni, iscritti in qualsiasi Sezione del Partito ai quali verrà inviata una